Anno XXXV — Mercoledì 2 Gennaio 1901 — Conto corrente colla posta — N. 2

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

La compra-vendita dei giornali

Ieri il *Giorno* si è fuso con la *Tribuna*, dichiarando che la sua esistenza diveniva pressochè inutile, poichè esso combatteva col medesimo programma politico liberale per il quale combatte la *Tribuna*, dopo che ne divenne direttore e comproprietario il senatore Roux.

* *

Vogliamo e dobbiamo ricordare.

Scrivendo sul *Corriere della Sera*, quand'era viva la discussione sulla compra-vendita dei giornali, il senatore Pasquale Villari domandava:

« ... Che significato hanno in un paese povero come il nostro, questi milioni che largamente affluiscono da ogni parte per comprare giornali? Donde vengono, chi li paga, cosa vogliono? Chi è che si vuole impadronire di principali organi della stampa, per poter dire a un momento dato: Sono io la pubblica opinione? Io non li conosco; tutti dicono però i loro nomi. Sono uomini d'affari. Ma quello che è più strano, i giornali che sono o che si dicono da essi comprati, ripetono ad alta voce ed in coro, che le riforme sociali sono necessarie, che bisogna pensare agli *umili*, che bisogna sollevare il *povero* popolo. Shylock è dunque diventato filantropico?... »

Rispondeva sulla *Tribuna* il sen. Roux, direttore e nuovo proprietario di essa, domandando e dichiarando:

« — fuori i nomi de' giornali comprati, fuori i nomi di questi uomini di affari che ne furono i compratori!

« Ah, se non dite questi nomi voi, che date alla voce tanta importanza e che avete ingegno e valore così alti, bisogna bene disperare del coraggio civile della nostra società!

« Ch'io sappia — e per ufficio mio debbo saperlo forse meglio di voi — ch'io sappia, in questi giorni un solo giornale fu comprato: *La Tribuna*; e l'ho comprata io. E non l'ho nemmeno comprata tutta; una parte è ancora dell'antico comproprietario.

« E la parte che ho comprata io, no, onorevole Villari, non è costata tanti milioni.

« Andate a verificare: il contratto di compra vendita è registrato. Era così facile a un galantuomo accertarsi della verità, prima di raccogliere le ciancie maligne!

« E altri giornali fuori della *Tribuna* non so che siano venduti o comprati in questi tempi...

« ... Ripeto che non ci fu che la sola *Tribuna* acquistata da me: nessun altro giornale nè da me, nè da altri fu comprato. »

Ebbene: un altro giornale oltre la *Tribuna*, si conferma oggi, contro le asserzioni del sen. Roux, *che fu venduto e comprato*.

E da quelli stessi che comprarono la *Tribuna*!...

Il nuovo secolo a Roma

Roma 1. — (Stefani) A mezzanotte lo storico campanone del Campidoglio ha salutato il nascere del secolo ventesimo; malgrado il tempo piovoso le vie della città furono animate; parecchie case private illuminate; in molte chiese furono celebrate messe e cantato il *Tedeum* con intervento di grande folla. Anche nella basilica di S. Pietro illuminata a luce elettrica ed aperta al pubblico si celebrò la messa dal cardinale Rampolla. Numeroso pubblico vi assisteva.

La proclamazione dell'armistizio

Londra 1. — La *Pall Mall Gazette* ha da Pechino 31 dicembre: La Cina accettò senza condizioni la nota collettiva delle potenze; fu proclamato l'armistizio.

Strascichi dell'affare Dreyfus
Cuignet innocente

Parigi 1. — Il consiglio d'inchiesta sull'affare Cuignet decise con voti 4 che il comandante Cuignet non debba essere riformato per grave colpa contro la disciplina. Perciò il ministro André gl'inflisse soltanto 6 giorni d'arresti in fortezza.

Il matrimonio della regina Guglielmina

Amsterdam 1. — Il matrimonio della regina Guglielmina è stato fissato definitivamente per il 7 febbraio.

Il duca Enrico di Mecklemburgo-Schwerin è partito per Mecklemburgo.

La fine della guerra civile nella Venezuela

Nuova York 1. — Un dispaccio da Caracas annuncia che il capo degli insorti della Columbia, Unja, è arrivato a Macaraibo. Da ciò si deduce che la rivoluzione cesserà fra breve completamente.

Oratori politici in Italia

Il conte di Ronzaglie pubblica sulla *Deutsche Revue* uno studio nel quale discorre dell'eloquenza politica e degli oratori politici in Italia.

Per quanto lo scrittore si mostri conoscitore delle cose italiane e della storia dell'eloquenza politica, il suo giudizio non deve essere accettato alla cieca. Figurarsi che cercando le ragioni per cui l'Italia abbia avuto pochi veri oratori politici, esclude possa essere per mancanza di libertà, perchè, a suo dire, in Italia... ce n'è fin troppa.

E' severo nel giudicare vivi e morti. Dei morti trovano grazia presso di lui appena il Cavour e il Minghetti. Tutti gli altri, dal Brofferio al Cavallotti, pone fra i mediocri. Perfino del Mancini dice che ebbe più facilità di parola che vera eloquenza.

Ecco, in riassunto, il giudizio che il conte di Ronzaglie dà degli oratori viventi.

Francesco Crispi avrebbe potuto diventare un oratore se avesse continuato come aveva cominciato. I discorsi che egli tenne molti anni or sono, durante le appassionate discussioni circa Roma capitale o al tempo del processo Lobbia, rivelano una diligente e accurata preparazione; non manca inoltre in essi una certa grandiodiosità di sviluppo; e a questa qualità si aggiungeva in lui un temperamento focoso. Più tardi, però, trascurò di prepararsi, e i suoi discorsi diventarono brevi e asciutti: ormai Crispi afferma, non dimostra: il pensiero è quasi nudo, la parola disadorna: egli parla a sbalzi, a scatti, ora alzando improvvisamente la voce, ora abbassandola.

Di *Michele Coppino*, il dotto piemontese cui il Parlamento ha allontanato da molto tempo dalla sua cattedra all'Università di Torino e dagli studi letterari, si può ripetere quanto si è detto di Cesare Correnti, escluso il difetto dell'ipercritica e della poca convinzione. L'onorevole *Saracco* ricorda, come oratore, il suo vecchio amico Depretis, del quale ha l'arguzia che disarma; ma, quando occorre, sa adottare un linguaggio energico e risoluto. Il marchese *Visconti Venosta* è un oratore serio, prudente, distinto, un vero ministro degli esteri. Il marchese *Di Rudinì* è un oratore di una certa forza, di buona scuola, e ha frasi che fanno impressione e rimangono nella memoria. L'on. *Sidney Sonnino* ha un ragionare serrato, una logica spietata; va dritto al suo scopo, talvolta senza riguardi di sorta; incurante di ricercare l'applauso. L'on. *Giolitti* non sarà mai, dal punto di vista letterario, un grande oratore; parla senza slancio, ma con facilità; è molto freddo e non riuscirà mai a commuovere o a trascinare l'uditorio, ma maneggia con grande abilità la terribile arma dell'ironia: non l'ironia arguta e signorile di Salisbury, ma un'ironia amara, tagliente, che talvolta si avvicina al sarcasmo.

L'autore nomina brevemente alcuni altri, *Gallo* e *Gianturco*, dall'eloquenza letteraria e piena di buon gusto; *Enrico Ferri*, oratore focoso, irruente, battagliero, e i suoi colleghi *Mazza* e *Barzilai*, meno violenti di lui. Passando poi dall'ambiente tumultuoso della Camera a quello calmo e sereno del Senato, del quale si occupa molto brevemente, ricorda i senatori *Sclopis di Salerano, Desambrois di Navâche, Scialoja, Conforti, Boncompagni, De Foresta, Vegezzi, Baudi di Vesme.*

Il sultanato d'Aussa

Ci scrivono da Roma, 31:

Secondo mi viene assicurato è infondata la notizia che l'Italia, con convenzione speciale, abbia rinunziato al protettorato sui territori del sultanato d'Aussa, cedendolo all'Abissinia.

VISIONI
Fra la borghesia e la plebe — La conquista dell'Africa.

Ieri dicevamo: Chi può tentare una limpida sintesi del centennio trascorso? Essa è quasi altrettanto ardua quanto il responso al quesito che, più o meno, tutti ci proponiamo: il secolo che sta per cominciare che cosa riserva a noi e alle generazioni che ci succederanno?

* *

Un giornale autorevole di Torino che si proponeva la stessa domanda scrisse: se è lecito dedurre gli effetti lontani dalle cause a noi prossime — ad un tale quesito si può rispondere profetizzando che una buona parte del nuovo secolo sarà riempita dalla lotta fra la moltitudine dei lavoratori e la borghesia capitalista e dalla presa di possesso dell'Africa.

La borghesia ha perduto in cento anni tutto lo spirito di combattività che la trascinò impetuosa e crudele alla rivoluzione, e si lascierà strappare ad uno ad uno tutti i privilegi conquistati. L'occupazione effettiva e lo sfruttamento dell'Africa darà luogo a guerre sanguinose, come quella che si combatte tuttora nel Transvaal, e ad opere colossali come il taglio dell'istmo di Suez; e susciterà una rivoluzione economica gigantesca, della quale è impossibile misurare ora le conseguenze. Chi può dire quali masse di oro, di argento, di rame, di ferro, di carbone getterà l'Africa sui mercati del mondo?

Chi può dire che cosa diverrà la produzione dei cereali, quando le valli del Nilo, del Congo, del Niger, dello Zambese e i bacini dei grandi laghi equatoriali e del Nyassa, dello Tciad, dello Tzana biondeggeranno di messi; quando le sterminate pianure affricane, popolate di coloni, irrigate, bonificate, esciranno dal periodo pastorale per entrare nella grande era dell'agricoltura? Chi può calcolare la mole di legnami, di materie oleifere, di spezie, di fibre tessili, di droghe, di colori, di medicinali, di vini, di frutta, di carni che si rovescierà sul mondo?

Non solo tutta quanta l'economia europea ne sarà sconvolta per modo, che forse il frumento, l'olivo e la vite spariranno dal bacino del Mediterraneo, ma anche l'America sarà colpita al cuore dal rapido rigoglio d'un universo vergine, che la mano dell'uomo bianco dissodatore di terre ed educatore di messi sta strappando alla barbarie.

* *

Ed occorre pure tenere conto della problematica spartizione della Cina che potrebbe riserbarci, in un più o meno lontano avvenire, altri conflitti terribilmente micidiali.

Se vivremo ancora qualche decennio, vedremo, attoniti, il mondo mutar radicalmente di fisonomia.

E il nostro più ardente augurio è questo: che da tanto lievito di forze e da un così febbrile succedersi di eventi, possa la patria nostra attingere una vigorosa giovinezza, lieta e feconda di nuove energie.

UN "CRAC" A LONDRA
Tredici fallimenti dichiarati

Londra 31. — Il *Times*, commentando il *crac* finanziario prodottosi sabato alla Borsa di Londra, dice che tredici fallimenti avvennero sabato alla Borsa, davanti alle difficoltà risultanti dalla situazione della *London and globe finance corporation*.

Queste difficoltà erano state predette da molto tempo da parte degli osservatori pratici, visto il genere di affari trattati dalla suddetta società.

Tuttavia la catastrofe fu così improvvisa che le vittime destano vera pietà.

L'ultima liquidazione del secolo fu deplorevole davvero, e, per quanto i valori colpiti dal disastro si rialzarono un poco, è probabile che la situazione sia ancora più grave, perche in sostanza non si conosce ancora la portata della catastrofe.

Per il momento non saranno prese delle misure immediate, ma taluni speculatori subiranno delle forti differenze alla prossima liquidazione.

L'intero mercato si risentì sensibilmente del tracollo.

DI RUDINI AMBASCIATORE A PARIGI?
Il figlio che ne raccomanda la nomina!

Un redattore del *Corriere di Catania* ebbe una intervista col giovane marchese Carlo Di Rudinì, figlio dell'ex presidente del Consiglio, sull'attendibilità delle voci corse, della probabile nomina del marchese Antonio Di Rudinì ad ambasciatore italiano a Parigi.

L'on. Carlo di Rudinì rispose che, da lungo tempo, si è parlato di tale nomina e che questa supposizione aveva, negli ultimi giorni, preso corpo, per il fatto che essendo vacante il posto di ambasciatore a Londra, non è improbabile che ad occuparlo sia chiamato il conte Tornielli e quindi ne verrebbe la vacanza del posto di Parigi.

L'on. Carlo Di Rudinì fece comprendere che suo padre ha ormai, nei ripetuti viaggi a Parigi, raccolto intorno a sè un tal numero di amicizie e di simpatia, che il posto di ambasciatore, dato a lui, riuscirebbe di sommo gradimento ed al governo e all'*entourage* politico e mondano, tanto più che egli, appunto per le sue alte relazioni, si sentirebbe di poter rafforzare i vincoli d'amicizia fra la Francia e l'Italia; però la carica di deputato che riveste, lo chiama a partecipare ancora alla viva lotta politica che qui si combatte e quindi non è a ritenersi, per ora, attendibile la ideata designazione.

LE PROSPETTIVE DELL'AUSTRIA
SOGNO (1)

La notte scorsa feci un sogno strano. Erano circa le ore 9 antimeridiane del 1. gennaio 1901, primo giorno del secolo ventesimo, quando mi recai per la colazione in un caffè di Vienna, che è stato sempre ritenuto come il luogo di ritrovo dei politicanti della metropoli. Il cameriere mi portò la mia *melange* e nello stesso tempo mi porse la *Wiener Zeitung*, la gazzetta ufficiale dell'Austria. La scelta di questo foglio del mattino da parte del cameriere mi sorprese alquanto, giacchè nei giorni ordinari della settimana io ero solito leggere dei giornali un po' più divertenti.

Ma alla prima occhiata che detti al giornale mi convinsi che in questo caffè non soltanto gli avventori, ma anche i camerieri si dedicano allo studio della politica.

In testa alla colonna delle « Notizie ufficiali » era stampato a vistosi caratteri il seguente proclama:

« Al mio popolo Austriaco

« Noi, Francesco Giuseppe, per Grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re di Ungheria, Re di Boemia, Re di Galizia e Lodomiria, Margravio di Moravia, Conte Principe del Tirolo, ecc., ecc.

« Le Costituzioni degli anni 1860, 1861, 1867, e tutti gli emendamenti a queste Costituzioni sono sospesi fino a nuovo ordine; il Reichsrath è sciolto. E' nostra intenzione di governare d'ora innanzi come covrano assoluto tutte quelle parti della nostra monarchia che sono comunemente chiamate Cisleitania e che fino ad oggi sono state rappresentate da deputati nel Reichsrath.

« Prego l'Onnipotente di darmi la benedizione e la forza per compiere la mia ardua impresa.

Franz Joseph m. p. »

Letto il proclama, mi slanciai nella via. Degli assembramenti già s'erano formati a tutti i canti. La gente leggeva ad alta voce il proclama imperiale, che era stato affisso sui muri di tutti i principali edifizi della città. La gioia era universale.

Endlich, finalmente, così i cittadini gridavano. Finalmente siamo liberati da quegli stupidi ciarloni che sbraitano nel così detto Reichsrath; quegli idioti del Parlamento sono stati mandati alla fine pei loro affari, e ora abbiamo anche noi la probabilità, come le altre nazioni europee di progredire nelle arti, nell'industria e nel commercio.

Queste grida, che io udivo distintamente nel sogno, mi svegliarono. Mi fregai gli occhi e saltai dal letto. Sul calendario appeso alla parete di faccia a me lessi che non eravamo al 1° di gennaio del 1901, ma al 18 di novembre del 1900; e lo stato del cielo e l'oscurità che regnava al di fuori mi rivelarono ch'io mi trovava a Londra e non a Vienna.

Non era stato che un sogno! Ma dei sogni più improbabili si sono avverati.

Dopo maturo esame, trovo che il mio sogno contiene più buon senso e maggiore verità che tutte le ragioni che io avrei potuto raccogliere da libri e opuscoli.

Gli Austriaci sono disperati; questa è la verità sacrosanta.

Sono stanchi, soffrono a morte sotto questo falso regime parlamentare degli ultimi anni. Mentre tutti gli altri Stati del mondo, in Europa come in America e negli altri continenti, fanno passi giganteschi in avanti; mentre le arti, il commercio e l'industria progrediscono con velocità prodigiosa, l'Austria sola, come un'altra Cenerentola, non gode i benefizi dell'aumentata ricchezza delle nazioni.

Causa la gelosia reciproca delle diverse nazioni e « nazioncelle »; causa le presuntuose idee del così detto partito tedesco e del suo organo del tutto screditato, il quale dogmaticamente posa come il Papa, all'infallibilità; causa le inattuabili pretese degli Czechi, i quali domandano che il mondo cominci di nuovo dall'anno 1618 e che dimentichi tutto ciò che è accaduto da allora in poi, causa gli intrighi dei nobili feudali, dei clericali ultramontani e degli antisemiti, qualsiasi governo parlamentare è diventato una impossibilità in Austria.

Ora il paese è agitato da una campagna elettorale, che con molta proba-

(1) La *Minerva* riproduce dalla *Contemporary Review* questo articolo che descrive la gravissima situazione dell'Austria.

bilità non eserciterà alcuna influenza sul corso degli avvenimenti. Nessun partito ha appreso nulla dall'esperienza di questi ultimi pochi anni; invano si cercherebbe un ind'zio di conciliazione fra Tedeschi e Czechi, fra liberali e clericali; tutti rimangono intransigenti come prima, e i capi non sono migliori dei loro seguaci.

Nessuno si cura degli interessi veri del paese; nessuno s'avvede che si corre verso la rovina, verso l'estinzione del parlamentarismo. Ogni giorno sorgono nuove fazioni tra i già troppo numerosi partiti; le eventualità di una unione delle forze antagonistiche sono infinitesimali; e a giudicare dai discorsi dei vari capigruppo, la possibilità di un Reicherath operoso, di un Parlamento che si occupi a votare leggi per il paese e aiuti a governarlo, va sempre più dileguandosi.

Le parole ammonitrici uscite poco tempo fa dalle labbra dell'imperatore, che questo sarebbe stato l'ultimo tentativo per governare con metodi costituzionali, non han prodotto effetto alcuno fra gli «intrattabili», e neanche fra i dogmatici così detti parlamentari.

Una catastrofe, dunque, è da ritenersi inevitabile.

E allora il mio sogno ha la probabilità di avverarsi in Austria. Di qui a quando?

L'avvenire è nelle mani di Dio; ma l'imperatore Francesco Giuseppe non è oggi più vecchio che non lo fosse Guglielmo, re di Prussia, il giorno della battaglia di Sadova.

E Guglielmo regnò 22 anni dopo quella vittoria.

Perchè Musolino è imprendibile

Scrivono da Reggio Calabria 22, all'*Arena*:

Molte e diverse sono le cause della irreperibilità di Musolino.

Innanzi tutto egli ha per sè le simpatie del basso popolo, fanatizzato per lui. Convintissimo della sua innocenza, lo ritiene l'uomo più onesto del mondo, perchè, tranne le sue vendette, che nei dintorni del paese appariscono perfettamente giuste e legittime, egli non ha tolto uno spillo a nessuno, ed anzi è molto generoso con chi gli fornisce i viveri che paga il doppio.

Il popolino è dunque tutto per l'uomo della macchia, e lo crede assistito e guidato da S. Giuseppe, suo omonimo. E' il santo che ha fatto il miracolo di toglierlo dal carcere: è il santo che lo ha scampato da una cerchia di circa seicento agenti; che lo ha guidato la sua carabina per uccidere i suoi falsi testimoni, a Dio spiacenti ecc. ecc.

Col Musolino stanno anche gli stessi abbienti sia per paura delle sue vendette, sia, ancora, per riguardi politici, essendo notorio ch'egli non si tiene estraneo alle manovre elettorali, nelle quali le sue lunghe aderenze lo rendono anzi influente.

Ma un'altra circostanza che lo favorisce sta nella difficoltà naturale dei luoghi dove è solito aggirarsi; cioè i boschi foltissimi, le vette inaccessibili, i profondi burroni, in modo che per circondarlo anzichè in 600 uomini sparsi in quel vasto territorio ce ne vorrebbero delle migliaia. Eppure, se si lasciasse mano libera a quei pochi che altra volta riuscirono a distruggere la banda maurina, si otterrebbe forse un risultato più sicuro.

Si aggiunga che il Musolino ha una infinità di parenti disseminati nei varii comuni, i quali spiano continuamente le mosse della forza pubblica e contro di questa, per farle perdere le traccie, congiura anche l'alta e la bassa maffia.

In vista delle ventimila lire promesse dal governo non è mancato l'uomo che si assume di scovare il brigante e riuscì effettivamente a farlo circondare da numerosa forza. Ma, dopo un scambio di fucilate e la morte di un carabiniere, egli riuscì a sfuggire illeso, mentre al suo delatore, scampato per miracolo alla sua carabina, non restò che emigrare in America col viaggio pagato dal governo.

E qui un episodio che caratterizza l'uomo.

Il Musolino si mostrò desolatissimo per la morte del povero carabiniere caduto, diceva lui, vittima del proprio dovere. Egli che ha già sulla coscienza quindici omicidi, egli che crede gli manchino ancora altre due vittime alla sua missione di vendetta, deplorava di essersi trovato nella dura necessità di ucciderlo perchè, stretto da vicino, non gli restava altra scelta che uccidere o restare ucciso. Sulla sepoltura furono trovata una croce e dei fiori postivi dallo stesso Musolino!

L'insuccesso di questo primo tentativo ha talmente impressionato il paese che difficilmente si potrà trovare un altro che si assuma un tale compito, tanto più che si diffida persino della sincerità della taglia, sapendosi o credendosi che anche all'uccisore del brigante Tiburzi non siano state pagate che lire mille in luogo delle promesse cinquemila.

Si sa che anche il Re è vivamente interessato all'esito di questa strana caccia; ma difficilmente se ne verrà a capo se non si ripeterà quanto fu già fatto in Sardegna, se non si allontaneranno i parenti e tanti protettori interessati, essendo probabilissimo che egli non si sia mai allontanato dai luoghi soliti, dove appunto si trova più che mai coperto dalle sue larghe aderenze.

Il Principe di Roma

Le disposizioni della Casa Reale

Abbiamo da Roma, 31:

La Regina Elena, nonostante la gravidanza, gode buona salute. Solo cedendo al consiglio dei medici, ha rinunziato alla caccia, che è la sua passione prediletta.

A proposito: si sono pubblicate molte notizie inesatte intorno a questo lieto avvenimento che si prepara. Posso assicurarvi che il Re nulla ha deciso circa il nome da imporsi al nascituro. Egli intende seguire la consuetudine di casa Savoia, che è quella di riunire a consiglio tutti i principi congiunti di primo e secondo grado per stabilire le modalità del cerimoniale e il nome del nuovo principe o della nuova principessa, tenendo conto della genealogia della famiglia.

E' inesatto che lo czar si sia offerto come padrino del nascituro, ed è altresì fantastico che il Re gli abbia partecipato la notizia dell'avvenimento. Vittorio Emanuele, di suo pugno, dette l'annuncio alla Regina madre, al Duca di Genova, al Duca d'Aosta, al Conte di Torino, al Duca degli Abruzzi, alla Regina Maria Pia e alla principessa Clotilde. La Regina Elena, dal canto suo, volle annunciare il suo stato ai genitori.

Apprendo da persona, che è in grado di saperlo positivamente, che il Re intende dare la massima solennità al battesimo, e anche alla cerimonia religiosa: egli tenne infatti reiterati colloqui col cappellano maggiore di Corte.

L'uomo gravido

Perugia 29 — Si è fatto un gran parlare, in questi giorni, di un caso occorso nel nostro civico Ospedale e la cosa di bocca in bocca, ha assunto tali proporzioni, che v'è chi ha creduto veramente alla realtà d'un uomo gravido. Caffè, farmacie, pubblici ritrovi non si sono occupati di altro. Pareva che qualcuno stesse per guadagnare il famoso premio di non so quanti milioni, che l'Inghilterra, come si dice, darebbe a un uomo in situazione così scabrosa e... interessante. Si parlava, insomma, degli avanzi di un feto che sarebbero stati rinvenuti nel seno di una persona di sesso maschile.

Ma hanno parlato gli uomini della scienza, e il mistero è stato svelato. Non si trattava di un feto, ma di una cisti dermoide.

Le cisti dermoidi sono tumori che non si riscontrano frequentemente e che appunto per la loro rarità, vengono solo scoperti dal bisturi o dal coltello anatomico.

Il contenuto delle cisti dermoidi è assai vario. Entro una parete, come una vescica, ripiena di liquido generalmente torbido per fiocchi caseosi, si trovano peli, denti e ossicini. I peli, qualche volta lunghissimi, sono attaccati con veri e propri bulbi alla faccia interna della parete cistica, così qualche volta i denti: il più spesso questi sono natanti nel liquido e in numero variabilissimo: Antenriet in un caso ne trovò 300!

Il caso occorso nel nostro Ospedale era appunto di questi. Infatti il malato, sebbene la presenza del tumore grosso allora quanto una mela, fosse stata già riscontrata dai medici militari alla visita per la leva, potè fare senza disturbi il servizio militare, e tornarsene poi al lavoro dei campi per altri 10 anni e cioè fino all'aprile passato, in cui entrò nell'ospedale, perchè il volume del tumore era addivenuto sollecitamente molesto.

E l'essenza e l'origine di questi strani tumori?

L'ipotesi più ragionevole è che nella formazione intrauterina del feto, una plica del tessuto che è destinato più tardi a formare la pelle, resti per caso inclusa entro il corpo prima della saldatura. Non si tratterebbe quindi nè di gravidanze fallite, nè di inclusione di feto in feto; ma di inclusione nel feto di una piega di tessuto fuori del suo posto: ciò che in scienza va sotto il nome di «teoria della inclusione di un isolotto ectodermico.»

Ma a che adoperare dei termini tecnici, che non sono alla portata di tutti?

Basta conchiudere che l'uomo del nostro Ospedale era semplicemente affetto da una malattia, e che, invece di guadagnarsi i celebri milioni inglesi, si è contentato, povero disgraziato! d'un posticino nel Camposanto.

Forse l'uomo gravido sarà una realtà del secolo ventesimo.

Per cominciare il secolo!

Davanti il negozio Gaspardis, fra due popolane:

— E' luce elettrica.

— No, è acetilene....

Un terzo interloquendo: A l'è *gas par dis.*

Le due popolane battono... i denti e i tacchi inarridite!

Cronaca provinciale

Da TOLMEZZO

CENA DI ADDIO

Ci scrivono in data 31 (ritardata):

L'altra sera all'*Albergo Roma* in questa città pochi ma sinceri e cari amici vollero dare una cena all'egregio giovane sig. Arturo Valle, vostro concittadino, che da cinque anni reggeva quale ricevitore l'importante esazione del dazio consumo per la ditta Armellini e Capellari, e che per esser stato l'appalto assunto da altra ditta, cede il posto e se ne viene alla sua Udine, rifiutando ottime offerte fattegli da altri imprenditori di simili negozi.

Dirvi che la cena fu quale si conveniva al locale, al cuoco, agli intervenuti sarebbe un portar le nottole nei soliti vasi; parlarvi dei discorsi, dei brindisi, degli scherzi è pur un fuor d'opera supponendo che per un momento i lettori conoscessero gli intervenuti. Ma il dirvi una cosa *fin de siecle* è doveroso; ancora il conto non venne presentato ed a qualcuno che premuroso lo chiedeva, venne risposto: è pagato.

Il bravo ed *intelligente* direttore, sig. Vittorio Mizan, pur vostro concittadino, volle, onorando l'amico che parte onorare anche gli amici che restano.

A me non resta che gridargli addoso bravo ed evviva a molte come queste.

Al Teatro De Marchi

Ci scrivono in data 1:

Al vecchio *Giornale di Udine* ed ai suoi vecchi e nuovi lettori, col nuovo secolo il suo nuovo corrispondente porge i suoi auguri. Non ho voluto scrivervi prima, perchè desideravo di entrare in funzione col sorgere del secolo XX ed anche perchè desideravo che un mio giudizio non fosse avventato; ed ora vengo al quia.

Da circa tre anni, se la memoria non mi fallisce, il nostro (dirò così) Teatro De Marchi se ne stava dormigliosamente chiuso.

Quest'anno il cav. Lino De Marchi, volle che le ragnatelle sparissero e colla munificenza in lui congenita volle che Tolmezzo gustasse un po' di musica. Mercè sua abbiamo fra noi la compagnia d'operette «Città di Catania», diretta dal sig. Salvatore Papale, la quale da tre sere ci da un più che discreto spettacolo.

Per due sere ebbimo i *Granatieri* e ieri sera e stasera avremo la *Mascotte*.

Non ne dirò degli artisti in particolare perchè non ne varrebbe certamente la mia valentia in materia musicale, ma il complesso lascia insomma tutti soddisfatti e questo basta; — soggiungo ancora che ogni sera si nota un maggior affiatamento fra i cantanti ed una maggiore e più armonica fusione nell'orchestra. La brava compagnia è impegnata a dare dieci rappresentazioni, voglio sperare che qualche lettore vostro di quassù, venuto di ciò a conoscenza, voglia approfittare.

Diamine, è tanto raro il caso di potersi divertirsi con della musica; che credo valga la pena di smettere la abituale musoneria e slacciare i cordoni della borsa, almeno quel tanto che permetta l'uscita di quattro palanche.

Da VALVASONE

La fine

La parola di un triestino

Ci scrivono in data 1 gennaio:

Al punto della mezzanotte scorsa una quarantina tra signore e signori seduti al banchetto tradizionale, salutarono qui il nuovo secolo.

Fu una serata assai allegra che si protrasse molto nel 1901. La mattina fu festeggiata dalla banda musicale, che dopo la colazione riprese a suonare, ed erano le dieci ore quando vidi davanti al Municipio una specie di agglomeramento.

M'avvicinai, ed entrato nella grande sala trovai una moltitudine di donne e fanciulli impazienti di veder cominciare una operazione per parte dei preposti municipali e della Congregazione di Carità.

Di fuori suonava ancora la banda. Una povera donna di mia conoscenza mi prese il braccio e mi trasse avanti, indicandomi una grande tavola carica di bellissime pagnotte. In quella i sig.ri preposti cominciarono l'operazione, e si videro donne e fanciulli correre fuori saltellando con le pagnotte, che venivano distribuite.

La povera donna suddetta, esclamò: — « cheste viodial è iè musiche, altri che che là di fur! » — e via con cinque o sei belle pagnotte.

Infatti anche a me faceva allegria la processione gaudente di quei poveri, e dissi: « bravi! un bel modo di salutare il nuovo secolo! »

* *

Sentite questa, chè non posso a meno di raccontarvela. Ieri mi trovai in ferrovia con un signore triestino, che conobbi a Monaco di Baviera.

Dopo poche parole, uscì d'un tratto in queste: bella gente ci mandate voi altri a Trieste! Che c'è? dissi io.

« Sicuro - rispose -, delle canaglie che combattono il buono spirito di Trieste coll'impedire l'elezione del nostro Hortis, un'eccellente persona, stimata da tutti, e di cui Trieste si vanta e desidera vivamente farne il suo rappresentante. Sarà una fortuna per quelle canaglie se riesciranno a ritornarsene con le pive nel sacco e con le braccia intere.»

Gli strinsi la mano, e lo lasciai da lì a poco col cuore commosso.

Buon anno!

I. von V.

Da CIVIDALE

Per la fine del secolo — Vandali — Schiamazzi notturni — Che cosa si farà nel secolo XX.

Ci scrivono in data 1 gennaio:

Ieri sera venne cantato un solenne *Te Deum laudamus*, nella nostra cattedrale, e alla mezzanotte si celebrò una bellissima messa, musicata dall'immortale Tomadini.

Anche la civica banda volle dare l'estremo saluto al secolo XIX col suonare, alla mezzanotte, in punto, una marcia sulla piazza Plebiscito.

* *

Le piante d'ornamento, che fiancheggiano il viale, lungo la strada che da borgo Cavour conduce al Gallo, furono nell'altra notte, in parte offese con potenti colpi di roncola, in parte tagliate del tutto e gettate al di là del fosso. In verità sono atti che meriterebbero la più severa punizione e che indicano quanto sia bestiale, talvolta, l'umana ragione.

* *

Ieri sera, molti e continuati furono gli schiamazzi in paese e fuori, quantunque il tempo avesse invitati pochi individui ad uscire dalle case loro.

* *

Pare che il passaggio dall'uno all'altro secolo, abbia contribuito, anche in questo paese, a far sorgere negli animi buoni propositi.

Infatti le persone più ragguardevoli del paese e le associazioni cittadine, si adoperano perchè il nuovo secolo si inizi con delle opere buone.

L'associazione magistrale per quanto lo comporteranno i suoi mezzi, si occuperà di una sevra propaganda educativa e si spera che avrà l'appoggio delle locali autorità, le quali, sembra siano ben intenzionate.

La vita del paese perciò subirà una lenta evoluzione migliorandosi, *quod est in votis.*

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 2 gennaio ore 8 ant Termometro —2 6
Minima aperto notte 5.— Barometro 749
Stato atmosferico: circoso Vento E
Pressione crescente — Ieri vario
Temperatura: Massima 7 4 Minima 0.
Media 3.87 — Acqua caduta mm.

PER IL CENSIMENTO

Anche il sottosegretario di Stato al ministero di agricoltura, industria e commercio, on. Rava, ha inviato una circolare ai prefetti e sotto-prefetti del Regno riguardo al censimento. Da essa togliamo questo brano il quale dà alcune norme interessanti sul modo con cui deve essere condotto il lavoro per il prossimo censimento:

« Alcuni Comuni, in mancanza di un registro di anagrafe, hanno calcolato la popolazione attuale aggiungendo alle cifre del 1881 l'eccedenza dei nati sui morti negli anni susseguenti, senza tener conto degli emigranti in altro Comune del Regno od all'Estero. Altri suppongono che debba essere compilata la scheda anche per tutti gli individui che sono temporaneamente assenti dal Comune, mentre agli scopi del censimento sono da contarsi fra gli assenti soltanto le persone che presumibilmente torneranno a convivere colla famiglia entro l'anno.

Oltre, come è detto nelle istruzioni, la scheda non deve compilarsi per i membri della famiglia che trovansi sotto le armi, nè per i ricoverati in ospizi di carità, nè per gli operai occupati in altro Comune od all'Estero e che non torno in famiglia entro l'anno. Non si devono neppure comprendere nel censimento le famiglie di cui tutti i membri sono assenti dal Comune, anche solo temporaneamente, alla data del censimento. »

Il freddo è venuto

Uno dei primi regali del nuovo secolo è stato il freddo: un freddo pungente che appare quasi una stranezza con questo bel sole e questo cielo purissimo splendido.

Si vede che l'inverno ha voluto aspettare il nuovo secolo per fare più solennemente la sua entrata.

Gara di tiro a segno

Domenica 6 gennaio nel nostro poligono sociale avrà luogo una gara di tiro a segno indetta da diversi soci della Società di Udine.

Si tirerà numero otto serie con il nuovo modello 1891, tutte sommate assieme.

Bersaglio regolamentare - distanza metri 200 - posizione libera.

Ogni tiratore pagherà una tassa fissa.

I denari incassati verranno divisi in premi (o medaglie corrispondenti) per metà dei tiratori iscritti.

Il fuoco verrà aperto dalle 10 ant. alle 12 per riprendersi dalle 13 fino alle 16.

La nuova azienda daziaria

Ieri gli impiegati municipali addetti all'azienda daziaria, assieme alle guardie procettero ai rilievi delle giacenze negli esercizi della città per definire le rimanenze di generi già daziati, essendo con ieri cominciata la gestione comunale del dazio consumo.

Per gli impiegati telegrafici

Un comunicato della *Stefani* smentisce recisamente che sian state ridotte le indennità di servizio straordinario agli impiegati telegrafici, come con notizie tendenziose si voleva far credere.

Decreto Prefettizio revocato

Con nuovo decreto prefettizio in data 30 dicembre u. s. venne revocato il precedente 5 agosto 1895, col quale per ragioni sanitarie, si vietava la importazione dei suini dalla Carinzia e dai distretti di Gorizia e Gradisca, viste le condizioni sanitarie normali in cui detti suini sono ritornati.

Ringraziamento

Le famiglie Marchi e Fabris con l'animo profondamente commosso ringraziano tutte quelle buone persone che vollero in tanti e diversi modi onorare la loro amata *Libera*.

Un grazie speciale poi a quelle pie tose che amorosamente concorsero ad accompagnarla sino all'ultima dimora.

Domandano venia se nell'accerbità del dolore incorsero in qualche ommissione.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 8 genaio vendita dei pegni non preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 15 gennaio 1899, e descritti nell'avviso esposto, dal p.v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

L'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia

sito in Via della Prefettura n. 14 è aperto al *Lunedì Mercoledì* e *Venerdì* eccettuati i festivi per le

Malattie degli occhi dalle ore 11 alle 12 - specialista dottor Antonio Gambarotto.

Malattie della gola, orecchio, naso dalle ore 13 alle 14 - specialista dott. Oscar Luzzatto.

Malattie dei bambini in generale dalle ore 14 alle 15 - specialista dott. Guido Berghinz.

Malattie della pelle dalle ore 15 alle 16 - specialista dottor Giuseppe Murero.

L'art. 488. Fu dichiarata in contravvenzione cera Ressi Attilia fu Tito d'anni 59, suddita austriaca, essendo stata trovata in istato di ubbriachezza ripugnante e moesta.

Per protrazione d'orario. Marini Felicita fu Giovanni, d'anni 56 fu messa in contravvenzione perchè teneva aperto, dopo l'ora prescritta, il proprio esercizio d'osteria in via Poscolle.

Decesso. Ieri è morto *Giovanni Cornelio*, il conosciutissimo portiere della Congregazione di Carità, uomo che sapeva rendersi simpatico a tutti, impiegato coscienzioso ed attivo, scrupoloso nell'adempimento dei propri doveri.

Il povero Cornelio era ammalato da qualche tempo ed aveva 65 anni.

Il parroco e i socialisti
di Feletto

Ci scrivono da Feletto 1:

Comincio oggi, col nuovo secolo, la serie delle mie corrispondenze da questo simpatico borgo che i socialisti udinesi (guidati dai giovani di studio dell'on. Girardini. *N. d. R.*) vogliono costituire centro della loro propaganda nelle nostre campagne. Saprete forse che si sono progettate gite politiche a Tavagnacco, Pagnacco e altrove, per creare nuovi nuclei di infezione.

Ora eccovi una primizia.

I capi di questo Circolo socialista hanno diramato la vigilia delle feste *La predica del Natale* del deputato Prampolini. Una copia fu portata al nostro parroco da un socialista che ne frequentava la casa.

Il parroco, dopo aver letta quella, pensò bene di dichiarare dal pulpito che la predica del deputato socialista non doveva essere letta dai fedeli.

Ciò produsse nelle conventicole socialiste un certo fermento, del quale il parroco non mostrava di preoccuparsi. Anzi, egli ha intimato alla persona che gli portò il manifestò, di non entrare più nella parocchia.

Passate le feste al parroco è pervenuta una lettera anonima, che lo avvertiva di non mettere ostacolo alla propaganda socialista. La lettera, non si può dire sia veramente minatoria, ma è una abbastanza esplicita intimazione da parte dei partiti sovversivi.

Ma di ciò e di altro, un altro giorno.

Titiro

—

Tempo fa, abbiamo richiamato l'attenzione dei liberali sulla propaganda socialista nelle nostre campagne, eccitatrice inevitabile della *lotta di classe*, anche se fatta per conto di qualche borghesissimo speculatore di voti

Ora siamo ai primi effetti della predicazione: Alle intimazioni anonime.

Il resto verrà poi.

Il capotreno Stivello migliora

Avendo udito notizie non molto confortanti sullo stato di salute del capotreno Stivello che giorni sono fu vittima del fatale accidente da noi narrato, ci siamo recati all'Ospedale per chiedere informazioni ed abbiamo il piacere di annunciare che, relativamente al suo stato, il sig. Stivello sta assai meglio ed è cessato ogni pericolo che in principio si temeva per la forte emoraggia subita.

Morta in seguito a caduta

Giorni fa, come abbiamo annunciato, una donna certa Maria Valerio-Botti d'anni 57 e abitante in Via Grazzano al n. 126 cadde dalle scale di casa producendosi delle lesioni che a tutta prima non parevano di straordinaria gravità.

In questi ultimi giorni però, probabilmente per serie lesioni interne, la Botti si aggravò e ieri sera alle ore otto mori.

Milleduecentocinquanta lire smarrite. L'onesto che avesse trovato un piccolo portafoglio con entro non meno di L. 1250, è pregato di portarlo alla redazione del nostro giornale.

Oltre alla giusta retribuzione egli riceverà una conveniente mancia.

Lo splendido calendario profumato degli eleganti trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a 75 cent. la copia.

Arte e Teatri
Teatro Minerva

Il teatro era ieri sera affollatissimo e gli applausi furono calorosi per tutti, in ispecie per le sorelle Tani.

La figlia di Madama Angot è sempre la regina delle operette, ed il pubblico si diverti ad essa, ben più che a qualunque novità.

Siamo anzi certi d'interpretare il desiderio di molti, asserendo che ne sarebbe desiderata una replica.

Questa sera *Santarellina* e la *Granvia*. Domani, *La Marsigliese*.

Il capo d'anno in Francia
LA SOLIDARIETA' DELLE GENTI CIVILI
nella guerra in Cina

Parigi 1. — Loubet ricevette oggi il corpo diplomatico.

Il nunzio Lorenzelli, come anziano del corpo diplomatico, espresse i voti per la felicità della Francia. Affermò che l'Esposizione mondiale strinse i legami di fratellanza fra i popoli.

Il presidente Loubet rispose constatando il successo dell'Esposizione, che attribui al premuroso concorso degli Stati di cui i rappresentanti circondavano il Nunzio.

Indi soggiunse:

« E' con sentimento di profonda gratitudine per i collaboratori esteri che rendo omaggio alla bellezza dell'Esposizione. Spero che questa manifestazione aiuterà la diffusione delle idee direttrici della umanità. L'unione delle potenze in Asia è segno di già della devozione delle nazioni per gli interessi superiori della civiltà.

« Tali testimonianze di solidarietà, danno diritto di attendere dal secolo, di cui salutiamo l'alba nascente, un'azione benefica che le vostre parole ci fanno sperare. »

Sentiremo che cosa diranno il *Secolo* e gli altri diari radicali e radicaloidi d'Italia che approfittano d'ogni occasione per esaltare la Francia di questa dichiarazione dell'ottimo signor Loubet che, con la guerra in Cina, si esplica la devozione delle nazioni per gli interessi superiori della civiltà.

* *

A proposito del crac
a Berlino

Si smentisce la notizia che l'imperatrice di Germania abbia perduto nel fallimento della banca Anhalt e Wagner un milione e mezzo di denari della sua sostanza privata, che sarebbero stati posti presso la banca. Questa non aveva in deposito denari dell'imperatrice, ma veniva semplicemente incaricata dell'incasso dei *coupons* dei valori di proprietà dell'imperatrice.

* *

Le perdite d'una nave

La regia nave *Cariddi*, una vecchia carcassa in legno di mille tonnellate, incagliata sugli scogli presso Massaua, verrà abbandonata, dopo il recupero del materiale ancora servibile.

* *

Il conflitto fra la Francia e il Vaticano

Ci scrivono da Roma, 1:

Si assicura che il Papa ha posto mano ad una enciclica contro la soppressione delle Congregazioni religiose in Francia.

L'enciclica sarebbe redatta in termini molto energici.

L'*Italie* dice che vi fu in questi ultimi giorni a proposito delle congregazioni religiose, uno scambio di lettere fra il Papa e Loubet.

Loubet avrebbe scritto al Papa con intenzione più aspra che energica, di cui una certa animosità nel Papa il quale si sfogò colla intervista con De Houx e la lettera all'arcivescovo di Parigi.

* *

Gli scioperi di Marsiglia e Anversa
L'ultimatum degli operai al prefetto

Scrivono da Marsiglia, 31:

Poco tempo fa si ebbe qui uno sciopero insignificante per il numero degli operai che vi parteciparono: lo sciopero degli scaricatori di mattoni.

Gli scaricatori di mattoni domandavano e domandano un tenue aumento di salario, ma i padroni si rifiutarono di soddisfare alla loro domanda e si tengono tuttora sulla negativa. Lo sciopero dura da un mese e mezzo invano e non accenna di finire. Anzi! ha provocato lo sciopero forzato di tutti gli operai che lavorano nelle fabbriche di mattoni, numerosissime nei dintorni di Marsiglia, e più precisamente nei sobborghi di Aubagne, Estagne, St. Andrè, S. Henry.

Il primo effetto dello sciopero è stato dunque di gettare sul lastrico circa 5000 operai nella massima parte italiani.

Ma di questo stato di cose soffrono anche i carrettieri e i battellieri: una corrente di solidarietà si è dunque prodotta e stabilita fra tutti questi ceti differenti di operai.

D'altra parte, da qualche tempo, il più vivo fermento regna fra gli operai del porto ed i marinai, che si lagnano di veder calpestate le convenzioni firmate dai padroni dopo gli scioperi del settembre e dell'ottobre scorso.

Ed oggi una Commissione delle varie corporazioni più sopra indicate si è recata dal Prefetto delle Bocche del Rodano, esponendo il seguente *ultimatum*:

— O si risolva la situazione penosa nella quale noi ci troviamo o col primo dell'anno dichiareremo lo sciopero.

* *

Anche ad Anversa, un altro dei più grandi empori di Europa, la situazione è grave. Lo sciopero, malgrado l'energia spiegata dalle autorità che repressero con la forza la rivolta dei lavoratori del porto, continua tuttora. La chiamata di molti operai stranieri cagiona frequenti risse.

* *

Così Marsiglia, come Anversa - lavorate dalla propaganda sovversiva che predica il disordine - subiscono ora gravissimi danni.

Una fantasia astronomica
Un telegramma di Marte... immaginario

Molti giornali hanno annunziato seriamente che un dotto americano, direttore dell'osservatorio di Harward, aveva fatto testè una scoperta tale da porre in rivoluzione tutta la scienza siderale.

L'avvenimento consisteva nel ricevimento di un telegramma ottico lanciato dal pianeta Marte.

Questo telegramma d'un altro mondo, secondo i giornali che propagarono la strabiliante notizia, avrebbe impiegato, per giungere al nostro pianeta, due mesi. Poi, secondo gli stessi fogli, occorrerebbero alla Terra per far pervenire ai marziani una risposta.

Il signor Douglas, così si chiama l'astronomo americano, avrebbe visto apparire, alla superficie di Marte, una serie di vive luci, disposte in rigorosa linea retta, per parecchie centinaia di chilometri.

Questi giganteschi falò avrebbero brillato, senza interruzione, durante un'ora e dieci minuti, e si sarebbero spenti, istantaneamente, come si accesero.

Considerato che, per quanto è noto, la luce non procede mai per linea geometrica, il signor Douglas avrebbe voluto che la disposizione rettilinea da lui osservata in quei fuochi fosse l'indizio di un'azione volontaria. La simultaneità poi dell'accensione e dell'estinzione avrebbe fornito un nuovo argomento alla sua tesi.

Un tale avvenimento, se proprio accertato, sarebbe davvero straordinario, ma qualche scettico giornalista parigino ha voluto studiare ed approfondire la cosa, e la leggenda sta per essere sfatata.

Gli addetti all'Osservatorio di Parigi, al quale quei giornalisti si rivolsero, tosto che ebbero udito lo scopo della loro visita, li accolsero con un sorriso:

« Ma ciò sa di mistificazione lontano cento miglia », prese a dire uno degli astronomi.

« Voi davvero potete credere che un messaggio ottico da Marte alla Terra abbia potuto impiegare due mesi? Ma nemmen per sogno! La luce del Sole, che ci viene da ben più lungi, non vi impiega che otto minuti e qualche secondo.

« E poi quello registrato dal signor Douglas non si può dire nemmeno un telegramma. »

L'astronomo quindi mostrò ai giornalisti una cartolina postale del Douglas stesso, ed in quella non era detto altro se non che era stata vista, alla superficie di Marte, una luce intensa e rettilineiforme.

Da anni, del resto, gli astronomi hanno interpretato nelle guise più bizzarre le osservazioni fatte su Marte. Uno di essi, Perceval-Lowel, ha creduto vedervi terre fertili, coltivate ed irrigate, ed ha tentato di provare che gli abitanti di quelle contrade siderali sono laboriosi ed intelligenti.

In ogni tempo vi furono, anche in astronomia, dei mistificatori. Oggi si è parlato di un telegramma; nessuna meraviglia che domani si parlerà di una comunicazione telefonica.

* *

L'arresto d'un compagno
di Rondani

Telegrafano da Torino 1:

Giunge notizia da Brasio che venne arrestato il noto socialista reduce dal Transwaal, Francesco Cerruti capo mastro.

L'arresto, eseguito mentre il Cerruti passeggiava con Dino Rondani, fu provocato da offese alla monarchia, da lui pronunciate ad alta voce.

L'arrestato è stato condotto alle carceri di Gattinara.

—

E il deputato Dino Rondani, che si dà spesso la compiacenza di fare arrestare qualcuno che va con lui o lo sente parlare, sarà corso subito a Torino per lanciare una interrogazione al ministro dell'interno e intimargli di far subito rilasciare il suo compagno.

Siamo giunti a questo: che i deputati socialisti si portano in giro gli strumenti degli insulti che la prudenza non permette loro di dire, ma che approvano senza dubbio, e che non solo (grazie al privilegio della medaglietta) non vengono disturbati, ma possono audacemente pretendere che codesti agenti del vituperio vengano tosto liberati!

Un curioso incidente
nelle catacombe

Abbiamo da Roma 1:

Un curioso incidente è avvenuto domenica sera nelle catacombe di San Domitilla.

Ad un certo punto della cerimonia religiosa, mentre la folla stava inginocchiata, il Sacramento cadde dall'altare, rotolando fino ai piedi del cardinale celebrante, Vannutelli.

Ciò provocò una specie di panico, subito domato.

Si credette che il cardinale fosse ferito; invece egli non riportò che una leggiera contusione al dito di un piede.

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti